

Esteri

La polemica Per la prima volta il sostegno al presidente sotto il 60 per cento

Soldi pubblici per gli aborti nella riforma sanitaria Usa

E i repubblicani vanno all'assalto di Obama

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Obama parla bene e razzola male? In tema d'aborto si direbbe di sì. «I soldi dei contribuenti saranno usati per pagare gli aborti in America», scrive il *New York Times*, secondo cui la riforma sanitaria che il presidente Usa vorrebbe varare prima della pausa estiva finirà per elargire fondi federali pro-aborto «sia agli enti pubblici che alle assicurazioni private».

Si tratta di una tematica a dir poco esplosiva, soprattutto perché giunge a pochi giorni dallo storico incontro in Vati-

cano tra Obama e Benedetto XVI, durante il quale il presidente americano ha promesso al pontefice di «impegnarsi personalmente per ridurre il numero degli aborti negli Stati Uniti».

In tutt'altro senso sembra muoversi la nuova amministrazione. Nel rispondere alla domanda di un giornalista, il direttore del bilancio per la Casa Bianca Peter Orszag si è rifiutato di escludere che i soldi dei contribuenti americani saranno utilizzati per effettuare aborti. «Non posso escludere tale ipotesi», ha spiegato Orszag, riconoscendo che «si tratta di una questione assai con-

troversa, al centro di un rovente dibattito».

E' bastata questa frase per scatenare il putiferio tra i conservatori Usa. «Nonostante la sua promessa di voler trovare un terreno comune — tuona Bill Donohue, presidente della potente Catholic League — il presidente Obama non ha nessuna intenzione di scendere a compromessi».

In un'intervista alla *Abc*, il deputato repubblicano del Kansas Todd Tiahrt ha attaccato «gli incentivi finanziari offerti da Obama per incoraggiare le donne single che vivono sotto il livello di povertà ad avere l'opportunità di un abor-

Manifestazioni
Sostenitori del diritto alla vita sfilano a Washington



L'«impegno» con il Papa

Lo scorso 10 luglio Obama ha incontrato il Papa (Ansa). «Il presidente ha affermato il proprio impegno a ridurre il numero degli aborti», fece sapere il Vaticano dopo il colloquio

to gratis», spiegando che «se tale riforma fosse entrata in vigore cinquant'anni fa, lui forse non sarebbe mai nato perché sua madre ne avrebbe usufruito».

Ma a dar filo da torcere ad Obama non sono solo i conservatori. Un gruppo di venti Congressmen democratici anti-abortisti hanno inviato una lettera di fuoco ai leader democratici della Camera per avvertirli che «non potremo mai sostenere alcun tipo di riforma sanitaria che non escluda esplicitamente l'aborto dalle polizze sanitarie pubbliche e private».

La strada di Obama per far passare al Congresso la sua riforma sanitaria appare insomma sempre più in salita. Per la prima volta il suo livello di approvazione è sceso sotto il

Due settimane

Il presidente ha due settimane per fare pressioni sul Congresso perché approvi la riforma

60% in un sondaggio *Washington Post/Abc*, con una caduta del 6% in poche settimane. Mentre in aprile il 57% degli interpellati approvava come Obama stava conducendo la battaglia per la riforma sanitaria, ora tale sostegno è sceso al 49%.

Il presidente ha due settimane di tempo per fare pressioni sul Congresso perché approvi la legislazione prima della pausa estiva. Per bruciare il traguardo ieri Obama ha concesso una raffica di interviste e per mercoledì ha in programma una conferenza stampa dove cercherà di arringare il Paese intorno al tema «adesso o mai più». Ma i conservatori sono decisi a sbarrargli la strada.

«Questa riforma sanitaria sarebbe la più grande espansione dell'aborto dai tempi di Roe vs. Wade, che nel 1973 legalizzò l'aborto», punta il dito Douglas Johnson, direttore della National Right to Life Committee. Proprio la pressione di questi gruppi ha fatto sì che, dal 1976 ad oggi, il Congresso imponesse vaste restrizioni sull'uso di fondi federali per gli aborti. L'Hyde Amendment, varato nel '76, proibisce al Medicaid — il programma federale sanitario per i più poveri — di impiegare soldi federali nella maggior parte dei casi.

Alessandra Farkas

Con Barack



Sonia Sotomayor
Nominata giudice della Corte Suprema. Cattolica ma accetta l'aborto



Kathleen Sebelius
Ministro della Salute, cattolica per la libertà di scelta



Miguel Diaz
Ambasciatore presso la Santa Sede. Pro life, ma ammette la libertà di scelta

Contro



Cardinale Francis George
Presidente della Conferenza episcopale, leader dell'ala conservatrice della Chiesa



Bobby Jindal
Governatore repubblicano della Louisiana, convinto anti-abortista



Mary Ann Glendon
Intellettuale «teocon», ex ambasciatore presso la Santa Sede

Europ Assistance.
Non puoi andare in giro senza.

Un medico sempre pronto ad assisterti?
Con Europ Assistance è come averlo sempre con te.

Assistenza medica 24h, rientro sanitario, rimborso delle spese mediche e delle spese di viaggio per un familiare in caso di bisogno.

CHIAMA SUBITO! **800.44.33.22** europassistance.it

europ assistance